

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 9 Settembre 1906

N. 1688

**SOMMARIO:** Il pubblico denaro — Consolidamenti di alcune entrate — A. F., il bilancio della guerra russo-giapponese — Il riposo settimanale in Francia — **Rivista bibliografica:** Cav. Antonio Velardita, Principi di sociologia — **Rivista economica e finanziaria:** Il congresso socialista di Roma - La produzione del vino in Italia - La produzione mineraria della Spagna nel 1905 - Il quindicesimo congresso dell'Istituto of Journalists - La marina mercantile tedesca - L'istruzione elementare nel Regno Unito - Le condizioni politiche e commerciali della Repubblica dell'Equatore - Il trattato di commercio ispano-svizzero — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio belga durante i sette mesi del 1906 - Il commercio dell'Austria Ungheria nel 1905 - Il commercio del Marocco nel 1905 - Il commercio speciale italiano nei primi sette mesi del 1906 - Il commercio degli Stati Uniti nei primi sette mesi del 1906 - Il commercio del Canada nel 1905-06 - Il commercio esterno della Tunisia nel 1905 - Il commercio di S. Pietro e Miquelon nel 1905 - Il commercio di Nagasaki nel 1905 - Il commercio della Russia nel 1° bimestre 1906 - Il commercio della Germania nel 1° semestre del 1906 - Il commercio della Spagna nel 1° semestre del 1906 - Il commercio dell'Egitto nel 1° semestre del 1906 — Le camere del lavoro in Italia — Le miniere del Canada — La produzione cotoniera nell'Asia Minore — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse - Società commerciali ed industriali Notizie commerciali.

## IL PUBBLICO DENARO

Ora in uno ora in un altro paese si svelano fatti scandalosi, dai quali si rileva che molte volte il pubblico denaro, cioè il denaro che i contribuenti devolvono allo Stato perchè compia determinati uffici, viene malversato, si può ben dire rubato, non solo da singoli individui, il che forse è inevitabile, data la complessa e immensa macchina da cui è costituita l'amministrazione dello Stato, ma anche da varie e proprie organizzazioni di vario genere, che operano su grande scala e traggono dai loro atti criminosi lauti guadagni.

Per parlare dei più recenti, citiamo l'immenso scandalo che seguì in Inghilterra la guerra del Sud d'Affrica, ed ora il grave scandalo coloniale che tormenta la Germania.

Dovunque, ai primi accenni di queste delittuose organizzazioni, i partiti che si attribuiscono il nome di partiti dell'ordine, cominciano dal negare la esistenza dei fatti, poi a poco a poco, data l'evidenza della accusa, cercano di attenuarne l'importanza, e se è possibile, di soffocare, magari premendo illecitamente sulla giustizia, le inopportune rivelazioni.

Vi è infatti una scuola vecchia, ma tenace, la quale crede che per mantenere il prestigio delle istituzioni sia più utile nascondere i difetti ed i punti deboli: da ciò l'affannarsi, appena si manifesti uno scandalo, a dichiarare caluniose le accuse, a tentare in ogni modo di attenuarle, a fare il possibile perchè i colpevoli non sieno pubblicamente condannati. Molti credono che questa scuola abbia carattere di associazione di classe; che cioè le persone di alto rango vogliano salvare i loro colleghi; non crediamo che ciò sia esatto; a nostro credere si tratta proprio di un principio fondamentale professato da molti, che credono vantaggioso al regolare andamento della società in generale e delle singole amministra-

zioni in modo speciale, che siano resi di pubblica ragione le malversazioni di cui le amministrazioni stesse rimangono passive.

Contro questa scuola, cosiddetta dell'ordine, vi è l'altra che si può chiamare liberale, la quale crede che il migliore rimedio per impedire il frequente ripetersi di queste criminose organizzazioni a danno del pubblico erario consista in due farmaci salutari: — il primo di accrescere la pubblicità degli atti amministrativi, in modo che il maggior numero di occhi possa vedere, esaminare, investigare; — il secondo che se si scoprono fatti delittuosi, vengano severamente e pubblicamente puniti, senza nessun riguardo al rango che le persone accusate tengono nella società.

E crediamo che tale scuola sia nel vero; solo è da deplorarsi che non abbia ancora tanto lusso, da imporre in modo abbastanza generale e sicuro il proprio metodo.

Certo molti passi si sono fatti per accrescere i mezzi di controllo sulla erogazione del pubblico denaro; ma il Parlamento, a cui principalmente dovrebbe essere demandato questo ufficio, non vi mette più tutta quella cura che sarebbe necessaria, e, lo si è visto in qualche caso recente, quando non si tratti di fatti di grande entità, si mostra quasi seccato, se alcuno dei suoi membri con cura più meticolosa investiga sull'impiego del pubblico denaro. — Ma all'infuori del Parlamento, i mezzi di investigazione non esistono o quasi; nè la stampa nè i singoli cittadini, e nemmeno le loro associazioni sono in grado di osservare come le entrate dello Stato sieno effettivamente impiegate, e soprattutto con quali cautele lo Stato provveda a fornirsi di ciò di cui ha bisogno.

Se la pubblica stampa o qualche coraggioso cittadino ha messo in luce alcuni fatti, fu piuttosto per mezzo di alcuna indiscrezione dei colpevoli e dei loro complici, che non sia per diretto esame gli atti amministrativi.

E' dunque da augurarsi, su questo primo

punto che sia trovato il modo, giacchè i Parlamenti in troppe altre cose sono affaccendati, perchè le Amministrazioni sieno meno chiuse di quello che lo sono quasi dappertutto, e sia se non facile, almeno possibile, che il pubblico sappia, quando voglia, come vengono tutelati i suoi interessi.

Ma anche l'altro punto, quello della punizione dei rei, quando sono scoperti, domanderebbe una molto maggiore applicazione. Pur troppo in quasi tutti gli Stati, comunque essi siano retti, quando si svelano malversazioni compiute da persone di alto rango, la legge si mostra deficiente ed antiquata. Le questioni di competenza e di giurisdizione, che dovrebbero essere questioni secondarie, assumono l'aspetto di questioni principali, abilmente maneggiate da avvocati di grido, di fronte ai quali troppo spesso la magistratura si dimostra come intimidita. Non vogliamo dire che frequentemente si infranga la legge di procedura, ma, quando si può la si interpreta in modo così stranamente favorevole a rimandare i dibattiti, che passano anni ed anni in mezzo ad incidenti uno più sorprendente dell'altro, prima che i processi pubblici si inizino.

A noi pare che per questi casi la legge dovrebbe essere modificata, nel senso che quando si tratti di funzionari amministrativi od elettivi che sono accusati di sperpero del denaro pubblico, la procedura dovrebbe essere più semplice e più spiccia che mai, inquanto la pubblica moralità esige che la punizione succeda immediatamente al colpo od alla scoperta del reato.

Le guarentigie da cui sono circondati alcuni funzionari, e che in altro tempo avevano la loro ragione d'essere, perchè la palese intromissione del potere esecutivo, poteva esorbitare e, per ragioni politiche, danneggiare l'innocente, oggi non sono più sorrette dalle stesse cause. Nessuno pensa che un governo per ragioni politiche possa fare arrestare un deputato od un alto funzionario, accusandolo di un reato comune.

Quelle guarentigie, oggi, lo si vede dai fatti che accadono dovunque, servono più ad impedire la punizione pronta ed esemplare dei colpevoli, che non sia a salvaguardare gli innocenti dalle sopraffazioni del potere esecutivo.

Importa quindi che la legge sia radicalmente modificata, e che i liberali esigano con cura assidua che i loro principî sia sulla massima pubblicità degli atti delle diverse amministrazioni, sia sulla punizione dei malversatori del pubblico denaro, vengano largamente applicati.

## Consolidamenti di alcune entrate

Insistiamo sopra una idea che abbiamo avuto occasione di esporre altra volta, e che crediamo sempre di opportuna applicazione.

I comunicati dei giornali ufficiosi intorno alle deliberazioni e discussioni dell'ultimo Consiglio tenuto dai Ministri, confermano quello che nel-

l'ultimo fascicolo dell'*Economista* abbiamo sommarariamente esposto circa le intenzioni del Ministero in materia finanziaria.

Oltre ad altri provvedimenti d'indole finanziaria, il Ministro Massimini studia con molto impegno e con vivo desiderio, d'accordo coll'on. Majorana, l'attuazione di alcuni sgravi sui consumi popolari.

Non è il caso di entrare in particolari, inquantochè si tratta ancora di studi, che, sebbene molto avanzati, sono suscettibili di modificazioni anche radicali: tanto più che, a quanto sappiamo, l'on. Ministro delle Finanze ottenne già la approvazione esplicita dei suoi Colleghi, intorno al piano, diremo così, di discussione che egli vorrebbe presentare. L'on. Massimini, cioè, spera che, contemporaneamente alla discussione che farà il Consiglio del bilancio preventivo per l'esercizio prossimo, possa presentare al Consiglio stesso il risultato dei suoi studi sopra sgravi a diversi consumi, affinchè il Consiglio decida quale crede meglio di attuare.

Appunto perciò ci permettiamo di far presente all'on. Ministro delle Finanze il concetto di consolidare in bilancio alcune entrate, e di dedicare il maggior gettito di ciascuna di esse o di un gruppo di esse alla diminuzione delle relative aliquote.

Da molto tempo si sono consolidate certe spese, come quelle per la guerra e la marina; si è consolidata più tardi la spesa del Ministero dei lavori pubblici; ora si accenna a consolidare la entrata sui servizi pubblici, poste e telegrafi, impiegando il soprareddito a miglioramenti dei servizi; niente quindi di strano se si consolidasse la entrata di certi consumi e il soprareddito si conservasse a diminuire le aliquote fiscali.

Se, per esempio, a datare dal margine di venti milioni che lascerà la conversione della rendita, se ne impiegassero *quindici* a sgravio di uno dei consumi popolari, riducendo di un terzo o di un quarto la aliquota di cui è gravato, e si stabilisse che tutto il maggior reddito derivante dall'aumento di consumo venisse conservato a diminuzione dell'aliquota; o meglio ancora se si prendesse un gruppo di consumi popolari, zucchero, caffè, petrolio, sale; se ne consolidasse la entrata complessiva sulla cifra data dall'ultimo consuntivo, e si stabilisse che tutto il maggior reddito derivato da questi balzelli sui detti consumi popolari fosse dedicato a diminuire la aliquota in un certo ordine — per esempio sullo zucchero finchè si sia raggiunto la metà dell'aggravio attuale, poi sul caffè finchè il dazio sia ridotto da 150 a 50 lire, poi il petrolio, poi il sale, si intende nell'ordine che meglio si ritenesse convenuto, — si creerebbe così un congegno che sarebbe quasi automatico, e renderebbe per molto tempo fuori di discussione ogni questione di sgravi.

La legge in proposito potrebbe essere semplicissima, in quanto potrebbe dire soltanto che il maggior reddito derivato dalle gravezze sul petrolio, sale, caffè e zucchero, oltre la cifra dell'ultimo consuntivo, debba essere impiegato a diminuire tali gravezze successivamente sui detti prodotti, secondo il criterio del Ministro, o di una Commissione parlamentare, o del Parlamento.

Sarebbe così eliminato il pericolo da molti

ancora temuto, che una politica di sgravi possa turbare l'equilibrio del bilancio, e questa parte dell'entrata agirebbe automaticamente; in certo modo i contribuenti si sgraverebbero da sé quanto più crescesse il consumo. Nè è disprezzabile anche la considerazione che il Governo, ove facesse approvare detta legge, avrebbe eliminato per qualche anno ogni discussione in Parlamento sugli sgravi.

E se l'esperimento riuscisse, come non vi è dubbio riuscirà, ciò potrebbe incoraggiare a proseguire sul sistema con audace prudenza, e così nel breve volgere di anni risanare il nostro sistema tributario in quella parte che pesa, al di là di ogni senso civile, sui consumi popolari.

Speriamo francamente che l'on. Massimini, proseguendo nei suoi studi, terrà conto di questa proposta, e vedrà se sia il caso di darvi corso per facilitare il nobilissimo compito che si è prefisso.

## Il bilancio della guerra russo-giapponese

A proposito di quanto abbiamo più volte osservato sulle guerre in generale e sulle loro conseguenze, vogliamo accennare quali furono i risultati della più terribile guerra dei tempi moderni, tra la Russia e il Giappone.

Più volte abbiamo tenuto parola di questa guerra: ma oggi che troviamo i risultati nell'*Annuario finanziario economico del Giappone del 1905* (quindi più facilmente esatti) e li troviamo esposti con una certa estensione, riteniamo opportuno metterli a conoscenza dei lettori, tanto più che, mentre ci è occorso spesso di ricordare i disastrosi effetti della guerra a riguardo della Russia, la quale ha subito numerose e terribili sconfitte, più di rado l'abbiamo studiata a riguardo del Giappone, al quale, nonostante le numerose vittorie, la ostilità colla Russia ha fatto spargere veri tesori di danaro, e chissà a che punto si sarebbe giunti, se l'opportuno intervento del Presidente degli Stati Uniti non si fosse verificato per troncare ad ogni costo una sì tremenda rovina.

Dalla apertura delle ostilità il Governo giapponese ha adottato uno speciale bilancio di entrate e di spese per la guerra, distinto dal bilancio ordinario, il quale non è stato chiuso se non allorché cessarono le ostilità stesse.

Cosicchè le entrate, che erano da principio portate al capitolo delle entrate del bilancio ordinario, furono poi riportate alle entrate del bilancio speciale, aggiungendovi l'eccedente delle entrate del bilancio ordinario, che subito era destinato alla guerra; e le spese causate indirettamente per la guerra (ad esempio l'interesse dei prestiti contratti per la guerra) che erano registrate da principio sotto la rubrica delle spese straordinarie del Ministero delle finanze nel bilancio ordinario, furono poi convertite dal Ministro delle finanze su domanda degli altri Ministeri. I due bilanci, ordinario e speciale, erano dunque legati fino a un certo punto.

E' interessante conoscere alcune delle disposizioni che dal Governo del Mikado furono adottate avanti e dopo la guerra.

Già fin dal 28 dicembre 1903, allorché le difficoltà si accentuavano ogni giorno tra la Russia e il Giappone, il Governo giapponese per far fronte alla necessità di una eventuale rottura, ottenne in virtù di una ordinanza imperiale, la libera disposizione di una somma di 156 milioni di yen, prodotta per mezzo di un prestito, e di altri speciali redditi.

Quando poi le ostilità furono aperte, il Governo giapponese ha provveduto alla imposizione di tasse straordinarie, alla istituzione del monopolio della manifattura del tabacco, (venuto ad aggiungersi a quello della vendita del tabacco in foglia che esisteva già) alla emissione di obbligazioni del tesoro, a prestiti temporanei: altrettanto sangue, cioè, cavato dalla popolazione per profonderlo nel baratro di una guerra senza fine e senza risultato!

Prolungandosi le ostilità, i fondi in tal modo straordinariamente raccolti non bastarono più, e il Governo imperiale dovè prendere alla fine del 1904, una serie di nuove misure. Egli presentò, insieme al bilancio generale del 1905-06, un bilancio de' redditi risultanti dall'aumento del tasso delle imposte (supplemento al bilancio ordinario); un bilancio supplementare alle spese della guerra, già votato dalla Dieta; un bilancio di fondi di riserva per le spese amministrative e diplomatiche che la guerra poteva importare; un progetto di legge concernente i pagamenti delle spese della guerra; un progetto di aumento del tasso di speciali imposte; un progetto relativo al monopolio dei sali: tutti progetti che, nell'entusiasmo che allora aveva invaso governanti e governati, furono senz'altro approvati dalla Dieta e promulgati il 1° gennaio 1905.

Per l'esercizio 1905-06 il totale del bilancio relativo alla guerra si elevò a 780 milioni di yen, dei quali 700 milioni di yen per le spese straordinarie e 80 milioni per il fondo di riserva delle spese amministrative e diplomatiche. Questa somma proveniva: 1° dalle disponibilità risultanti dalle economie effettuate sulle spese ordinarie del bilancio e dal non impiego di certi crediti abitualmente destinati alle spese ordinarie della guerra e della marina; 2° dalle forze economiche dei fondi della contabilità speciale; 3° dalle entrate provenienti dalla elevazione di tasse speciali; 4° da contribuzioni volontarie; 5° da prestiti pubblici; 6° da entrate diverse.

Continuando a spigolare il sopra nominato *Annuario finanziario economico del Giappone del 1905*, ricaviamo pure che la somma spesa dal Governo giapponese al 31 marzo 1906, sale alla bella cifra di 1,356 milioni di yen.

Ma per conoscere il costo totale della guerra bisogna aggiungere a questa cifra il totale dei crediti di liquidazione iscritto sul bilancio del 1906-07, i quali si elevano a più di 700 milioni di yen, ripartiti tra i principali Ministeri, e tra cui bisogna notare 150 milioni di ricompense e doni agli ufficiali e ai soldati, e più di 170 milioni per il rimpatrio dell'armata. Queste spese dovevano essere coperte, secondo la previsione dei bilanci, dal prodotto delle tasse di guerra,

dall'aumento della tariffa doganale, dalle entrate delle poste e telegrafi al Giappone, in Manciuria, in Corea e a Sakhaline, dal prodotto della vendita di oggetti non utilizzati dal Ministero della guerra, dalla vendita delle navi e di conquiste marittime, dal provento del bilancio della pace, dall'eccedente delle entrate del bilancio ordinario del Ministero della guerra e da una frazione di un imprestito interno.

Ecco un interessante quadro delle spese tutte avutesi nel Giappone per la guerra contro la Russia fino al 31 marzo 1906:

	Yen.
Spese autorizzate dalla ordinanza imperiale del 1903	156,000,000
Spese straordinarie di guerra	380,000,000
Fondi di riserva e spese eventuali	40,000,000
Spese straordinarie del bilancio supplementare di guerra	700,000,000
Fondi di riserva per spese eventuali	80,000,000
<b>Totale yen</b>	<b>1,356,000,000</b>

Le quali spese sono coperte dalle entrate seguenti:

	Yen.
Obbligazioni del Tesoro, imprestiti stranieri	932,000,000
Entrate risultanti dall'aumento delle tasse e dei monopoli	212,600,000
Residuo di entrata	96,400,000
Proventi del conto speciale	63,000,000
Contribuzioni volontarie di particolari per le spese di guerra	1,500,000
Entrate diverse	500,000
<b>Totale yen</b>	<b>1,356,000,000</b>

Tale il riassunto delle cifre che desumiamo dall'*Annuario finanziario giapponese dell'anno 1905*.

L'esame del quale induce invero un senso di meraviglia, sia per la abilità con la quale il Giappone ha saputo trovare nel proprio bilancio da fronteggiare a un cumulo così enorme di spese, sia per l'entusiasmo col quale i denari venivano trovati e impiegati nella guerra, poichè ogni legge di imposta straordinaria, nonchè proposta, era senz'altro approvata e posta in vigore; ogni prestito, appena emesso, era immediatamente coperto, e le contribuzioni volontarie dei particolari dirette alla guerra raggiunsero ben un milione e 500 mila yen.

Il Giappone avrebbe senza dubbio consumato tutto il danaro della Nazione smungendo i cittadini fino a un centesimo, fino all'esaurimento. Ma se ciò può ritenersi come una grandiosa manifestazione della forza di volontà di un popolo, è deplorabile che si possa assistere al suicidio economico di una Nazione, al soffocamento di ogni sua energia individuale e collettiva, per uno scopo antiumano, e talmente sproporzionato alla causa.

L'umanità civile intera, che in oggi non si compiace più, come una volta, dei fasti della guerra, con giubilo vide la fine dell'ostilità tra la Russia e il Giappone: ed oggi che le cifre ce ne manifestano tutto l'orrore dal punto di vista finanziario, è da augurare che quello stesso entusiasmo sia posto in opere di civiltà e di pace, dirette al risorgimento e al progresso economico della Nazione.

A. F.

## Il riposo settimanale in Francia

Abbiamo più volte parlato di questa legge che fu approvata in Francia il 13 luglio 1906 e pubblicata l'indomani nel *Journal officiel*.

In questa legge — che mostra quanto la Francia preceda altre Nazioni nel consacrare nelle proprie leggi i diritti dei lavoratori più sentiti dalle condizioni della Società civile, in questa legge che nonostante rispondesse a bisogni unanimemente avvertiti, fu oggetto in Francia di lunghe e gravi discussioni — si contiene, come già fu accennato in altro fascicolo (1), l'obbligo legale del riposo ebdomadario, agli impiegati e operai dello Stato; si sancisce che questo riposo debba esser concesso di domenica; si stabiliscono le modalità della applicazione della legge e le eccezioni rese necessarie dalle contingenze sociali, come ad esempio l'obbligo di stabilire un turno ogni volta che il riposo simultaneo della domenica di tutto il personale sarebbe pregiudicievole al pubblico, o comprometterebbe il funzionamento normale di uno stabilimento; si determinano le categorie degli stabilimenti ammessi per diritto a dare il riposo ebdomadario ai propri dipendenti per turno; si stabiliscono altre eccezioni (casi di lavori urgenti, casi in cui l'intemperie abbiano cagionato riposi forzati, casi di lavori seguiti per conto dello Stato, ecc.).

Nella legge stessa è stabilito pure il controllo dei giorni di riposo; e questo punto era invero dei più difficili a organizzarsi e a disporsi, tanto che la legge all'art. 10 si limitava a prescrivere che dei regolamenti di amministrazione pubblica organizzeranno il controllo dei giorni di riposo per tutti gli stabilimenti, sia che il riposo settimanale sia collettivo o organizzato per turni, e determineranno inoltre le condizioni del preavviso che dovrà essere indirizzato all'ispettore dei lavori dal capo dello stabilimento.

Questo regolamento che sembra dovesse contenere una semplice modalità, toccava un punto delicato e non facile. Dettare la legge nel suo schema generico può infatti essere cosa semplice; dettarne i modi di applicazione pratica può voler dire interessare i particolari diritti dei singoli, introdurre delle vigilanze, dei controlli, curare attentamente che questi controlli non abbiano a esser vessatori, ma rispondano tuttavia efficacemente allo scopo....

E' per questo che essendosi nel *Giornale ufficiale* pubblicato il testo del primo decreto che porta il regolamento d'amministrazione pubblica, ordinato in virtù del sunnominato art. 10 della legge, crediamo opportuno darne conto ai lettori.

Questo primo regolamento — poichè in virtù di altre disposizioni della legge altri tre ne dovranno essere emessi — è preceduto da un'importante relazione del Ministro del Commercio dell'Industria e del Lavoro; e in questa si accenna che il regolamento, che organizzar deve il controllo e la vigilanza del riposo settimanale, è il più importante di tutti, anzi è *indispensabile*

(1) Vedi *Economista* n. 1681, pag. 457.

alla esecuzione immediata della legge sul riposo settimanale, la cui messa in vigore — osserva il Ministro, — è con impazienza attesa dal mondo dei lavoratori.

Per una tal ragione il Ministro si affretta a presentare il regolamento stesso alla firma e alla approvazione del Presidente, mentre giustifica di lasciare addietro per migliori e accurati studi gli altri regolamenti riguardanti certe industrie particolari, o il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il regolamento approvato dal Presidente della Repubblica porta le seguenti disposizioni che non possono sembrare piccole modalità a chi ben consideri l'importanza e la difficoltà di un controllo di questo genere;

« Art. 1. — In tutti gli stabilimenti specificati nell'art. 1 della legge del 13 luglio 1906, dove il riposo collettivo non è assicurato la domenica, degli avvisi indicanti il giorno e l'ora del riposo settimanale dato agli impiegati e operai dovranno essere apposti a cura dei capi in fabbrica Direttori o gerenti.

In questi stessi stabilimenti, quando il riposo non è dato collettivamente e tutto il personale il Capo di fabbrica direttore o gerente deve iscrivere su un registro speciale i nomi degli impiegati o operai sottomessi a un regime particolare di riposo e indicare questo regime. Per ciascuna di queste persone il registro deve far conoscere il giorno, e eventualmente le mezze giornate scelte per il loro riposo. »

« Art. 2. — L'avviso deve essere facilmente accessibile e leggibile.

Un duplicato ne è inviato avanti la sua applicazione all'ispettore del lavoro della circoscrizione.

Il registro è tenuto costantemente a giorno. Esso resta a disposizione dell'ispettore e deve esser comunicato agli impiegati e operai che ne fanno domanda. Esso è visitato dall'ispettore nel corso delle sue visite.

« Art. 3. — Ogni capo fabbrica, direttore o gerente che vuol sospendere il riposo settimanale in virtù dell'art. 4 e dei parag. 2 e 3 dell'art. 6 della legge, deve avvisare immediatamente, e, salvo il caso di forza maggiore, prima di cominciare il lavoro, l'ispettore della circoscrizione; dovrà pure far conoscere a costui le circostanze che giustificano la sospensione del riposo settimanale, indicare la data e la durata di questa sospensione e specificare il numero di impiegati e di operai ai quali si applica. »

Inoltre nel caso previsto dall'art. 4 e quando i lavori urgenti sono eseguiti a mezzo di una intrapresa distinta, l'avviso del capo, direttore o gerente di questa intrapresa fa menzione della data del giorno del riposo compensatore assicurato al personale.

Per le industrie determinate dal parag. 3 dell'art. 6, l'avviso indica i due giorni di riposo mensili riservati agli impiegati ed operai.

« Art. 4. — Negli stabilimenti specificati al parag. 1 dell'art. 6 della legge il capo fabbrica direttore o gerente deve, in caso di riposo imposto dalle intemperie, prevenire del giorno medesimo l'ispettore del lavoro e indicargli il nu-

mero delle persone che riposarono. Deve pure far conoscere, al più tardi il giorno prima, all'ispettore i giorni nei quali il riposo settimanale sarà soppresso in compenso della vacanza.

« Art. 5. — Nei casi previsti dall'art. 3 e 4 sommenzionati, copia dell'avviso deve essere affisso nello stabilimento per tutto il tempo in cui dura la deroga. »

« Art. 6. — Il Ministro del Commercio, dell'Industria e del Lavoro è incaricato della esecuzione del presente decreto, ecc. »

Così il Ministero francese ha risolto una delle difficoltà dell'applicazione della legge; quella cioè di porre gli ispettori cui sarà affidata la vigilanza del riposo settimanale ai lavoratori, in condizioni di poter compiere rapidamente l'opera propria, senza del resto imporre ai capi fabbrica, direttori e gerenti formalità e doveri esagerati e vessatorii.

Altre difficoltà nasceranno senza dubbio, anzi convien confessare che di queste ci si preoccupa assai in Francia; ma nessun dubbio avendosi più da alcun francese circa la bontà della sostanza della legge, certamente queste difficoltà finiranno coll'essere risolte, mentre la Francia scrive nella sua storia una legge di indiscutibile utilità sociale, che dovrebbe essere presa per esempio da tutte le Nazioni civili.

---

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Cav. Antonino Velardita. - *Principi di sociologia*. - Napoli, Stab. Tip. Pansini, 1906. 2ª dispensa (L. 1.-).

Abbiamo reso conto qualche settimana fa della prima dispensa di questo lavoro del signor Velardita, la quale dispensa intendeva trattare dell'origine degli apprezzamenti sociali; la seconda dispensa che presentiamo ai lettori tratta di questioni esclusivamente economiche; contiene due capitoli: l'uno intitolato « il Capitale, la Concorrenza, il Commercio » l'altra « la Proprietà individuale, la Tassa ». Anche in questa dispensa prevale lo stesso sistema di affermazioni assiomatiche e di « diritti naturali » e che sono ammessi senza discussione. Ma ciò che va rilevato è che l'Autore espone principi economici approssimativi; non già perchè gli manchi la erudizione, chè anzi cita molti libri, ma è prevalso forse il desiderio di dire le cose diversamente da quello che non sia stato fatto dagli altri, senza scorgere il pericolo in cui cadeva. Così nella definizione del capitale, che è tra le più importanti per la Economia politica, l'Autore sembra voler chiamare capitale la materia su cui viene esercitato il lavoro, e tiene separati dal capitale gli stromenti e le macchine; così più innanzi attribuisce il risparmio soltanto al lavoratore, e non accenna nemmeno, pur volendo discutere le teorie di Marx, al risparmio

che deriva dal profitto. Così sembra non abbia rilevato il vero ufficio della concorrenza nel meccanismo degli scambi... Insomma questa parte del lavoro che tratta delle questioni economiche ci è sembrata una discussione « approssimativa ».

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Crediamo utile pubblicare le conclusioni che saranno proposte al **Congresso socialista di Roma** da Arturo Labriola relatore:

1. — Il partito socialista rappresenta gli interessi puramente del proletariato, cioè di lavoratori sottoposti al regime capitalistico;

2. — Suo compito è di aiutare e promuovere la costituzione sindacale, in classi proletarie, delle quali il partito socialista rappresenta la frazione più radicale e più consapevole.

3. — L'azione parlamentare del partito è diretta a salvaguardare l'uso del diritto comune alle classi lavoratrici e a sostenere i desiderati legislativi, fermo restando il principio della separazione del proletariato da qualunque ufficio attivo di Governo.

4. — L'azione rivoluzionaria del partito si esplica coi mezzi specifici delle organizzazioni sindacali, cioè con lo sciopero generale, che mira a togliere alle classi capitalistiche la difesa materiale dello Stato, trasferendo le funzioni agli organi sindacali e all'individuo. Più subordinatamente al caso affermato nel paragrafo precedente, esiste un particolare interesse del proletariato italiano ad un'attiva propaganda antimonarchica, antimilitarista e anticlericale.

— Ecco quale fu, secondo il *Bollettino ufficiale* del Ministero di agricoltura, la **produzione del vino in Italia** durante il periodo quinquennale dal 1901 al 1905:

Anni	Superficie coltivata Ettari	Produzione Ettolitri
1901	3,990,000	44,180,000
1902	4,000,000	41,440,000
1903	4,010,000	35,100,000
1904	3,991,200	40,878,000
1905	4,045,800	29,289,230

Durante questo periodo di cinque anni, la superficie coltivata che si è accresciuta di più di 60 mila ettari è stata in media di 4,005,400 ettari per ciascun anno, e il reddito medio è stato di 37,918,000 ettolitri.

— Si ricava dalle statistiche spagnole che la **produzione mineraria della Spagna nel 1905** raggiunse la cifra di 193,370,127 pesetas, così differenziata da quella degli ultimi anni:

1901	179,735,525	pesetas
1902	109,905,048	»
1903	179,958,042	»
1904	170,456,511	»
1905	193,370,127	»

Il maggior ricavato fu il piombo (46,502 pesetas), poi l'acciaio (45,843 pesetas), poi il piombo argentifero (30,153 pesetas), poi l'argento (16,757 pesetas), il coke (13,343) ecc.

— Si è inaugurato a Dublino il **quindicesimo Congresso dell'Istitute of Journalists** che conta oltre 4500 aderenti.

Un largo programma di feste è stato preparato per l'occasione e comprende un ricevimento del Lord Mayor di Dublino, una visita ai locali in preparazione dell'Esposizione internazionale che verrà inaugurata l'anno prossimo, un viaggio lungo le coste irlandesi e numerose escursioni all'interno, parecchie delle quali in automobili, senza tener conto delle visite alle principali industrie locali e di un grandissimo numero di banchetti.

— Il Console generale britannico Sir William Vard manda al *Foreign Office* un rapporto sullo sviluppo della **marina mercantile tedesca**.

In un decennio il valore del naviglio mercantile germanico è salito da sterline 16,350,000 a sterline 40,500,000. Il tonnellaggio netto è salito nello stesso periodo da tonnellate 1.387,000 a tonnellate 2.353,000.

Quindi si ha un aumento del 150 per cento sul valore del naviglio e del 70 per cento sul tonnellaggio dello stesso.

Fra i vari porti germanici Amburgo tiene il primo posto nell'aumento sia del valore che del tonnellaggio del naviglio registrato. Infatti il valore delle navi registrate ad Amburgo nel 1795 era di sterline 6,250,000; alla fine del 1905 tale valore era salito a 20,000,000 di sterline, ossia l'aumento è stato del 220 per cento.

Il valore delle navi registrate al porto di Brema è uguale a sterline 13,500,000.

In complesso l'anno decorso (1905) è considerato dalle varie compagnie di navigazione amburghesi come favorevole al buon andamento degli affari.

— Da un *Parliamentary Paper* togliamo una statistica importante riguardante l'**istruzione elementare nel Regno Unito**. In Inghilterra e nel Galles esistono 20,636 scuole con 6,065,680 allievi, istruiti da 32,050 maestri, 109,588 assistenti e 30,631 praticanti.

In Scozia le scuole sono 3246, con 804,162 allievi. I maestri sono 3826, gli assistenti 12,850 ed i praticanti 4191.

In Irlanda le scuole sono 8574, gli allievi 724,694, i maestri 8574, gli assistenti 5205 ed i praticanti 3483.

In totale nel Regno Unito 7,544,516 fanciulli frequentano giornalmente le scuole elementari e tal genere di istruzione costa all'erario sterline 13,881,403. La paga media di un maestro in Inghilterra è di sterline 161 per anno, quella di una maestra è di sterline 110, in Scozia la paga media di un insegnante è di sterline 179, quella di una maestra di sterline 90. In Irlanda i maestri ricevono in media 103 sterline per anno e le maestre 82 sterline.

— Il Console Cartwright manda da Guyaquil un rapporto sulle **condizioni politiche e commerciali della repubblica dell' Equatore.**

Durante gli ultimi anni il paese ha attraversato un periodo di transizione e di raccoglimento, reso necessario dai diversi disastri che l'avevano colpito prima del 1899. Anche in politica le cose procedettero con relativa tranquillità, essendosi le nomine dei presidenti succedute regolarmente fino al 31 dicembre del 1905, nel qual giorno scoppiò una rivoluzione che depose il Presidente Don Ligardo Garcia e dichiarò Capo Supremo con poteri dittatoriali il generale Alfaro, il quale ancora tiene il potere, sebbene un'assemblea nazionale costituente sia stata convocata per regolare la situazione.

La trasformazione del sistema monetario dalla base argentea alla base aurea ha prodotto ottimi effetti, avendo data completa stabilità al cambio.

I lavori della ferrovia dalla Costa a Quito procedono alacramente ed hanno già raggiunto Richamba, una stazione situata in altopiano a 10,000 piedi dal livello del mare. Il Governo sta ora compilando i piani per spingere la ferrovia al di là di Quito verso il versante andino orientale.

Altre importanti concessioni ferroviarie furono fatte a compagnie francesi e tedesche o ad autorità locali, di modo che fra non molto la repubblica avrà una quasi completa rete commerciale.

Il Governo ha concesso un milione di ettari di terreno ad una compagnia di colonizzazione, la quale ha preso l'impegno di importare 5000 famiglie europee, specialmente olandesi e tedesche. Se l'esperimento riuscirà, verrà ripetuto su più vasta scala.

Una legge recente impedisce l'ulteriore introduzione di *coolies* cinesi.

— Un telegramma ufficiale da Berna annunzia la firma del **trattato di commercio ispano-svizzero.** Questo trattato è considerato come vantaggioso per la Spagna.

Le tasse differenziali saranno soppresse a partire dal 5 settembre. I due paesi si accorderanno reciprocamente l'ora provvisorio trattamento della Nazione più favorita. Il trattato andrà in vigore il 20 novembre, ma non si conformerà al decreto sulle disposizioni fino a che venga sottoposto al Parlamento dei due paesi.

## Rassegna del commercio internazionale

**Il commercio belga durante i sette mesi del 1906.** — Durante i sette primi mesi del 1906, il commercio generale di importazione belga si è elevato a 12,007,788 tonnellate d'un valore di 1,819,350,000 fr. contro 10,933,159 tonnellate per un valore di franchi 1,649,857,000 durante i primi sette mesi del 1905.

Alla esportazione, questo stesso periodo comporta una cifra di 9,612,202 tonnellate per un valore di 1,380,432,000 fr. contro 8,652,970 tonnellate per un valore di 1,186,142,000 fr. avute nel 1905. Da queste cifre risulta un aumento di 1,614,629 tonnellate, ossia del 15.5 per cento e un *plus valore* di 169,783,000 per le importazioni. La differenza per l'esportazione si salda con un aumento di 194,290,000 fr. ossia del 16.4 per cento e di 959,232 tonnellate ossia dell' 11.1 per cento.

Il totale dei diritti di dogana percetti da questi due capi si è elevato a 33,321,855 fr. contro 31,537,320 fr. nel 1905, ciò che stabilisce una differenza in più del 5 per cento e cioè fr. 1,784,535.

Nelle cifre citate così figurano i principali paesi:

	Importazioni.		Differenza
	1903	1905	
	(migliaia di franchi)		
Germania	211,473	170,969	+ 40,504
Inghilterra	160,591	134,678	+ 25,913
Francia	231,753	230,552	+ 1,201
Paesi Bassi	131,229	133,644	— 2,415
	Esportazioni.		
Germania	324,415	274,424	+ 49,991
Inghilterra	222,624	192,122	+ 30,502
Francia	245,360	201,030	+ 44,330
Paesi Bassi	143,718	142,430	+ 1,288

**Il commercio dell'Austria-Ungheria nel 1905.** — Il Console generale britannico a Vienna, Von Schoeller, manda un rapporto al *Foreign Office* sul commercio estero dell'Austria-Ungheria durante il 1905.

Il valore totale di tale commercio sali alla somma di sterline 180,200,000 delle quali sterline 90,00,9000 spettano all'importazione e sterline 89,300,000 spettano all'esportazione.

Le importazioni si possono comprendere in tre grandi categorie:

1° Materiale greggio per un valore di sterline 55,141,000;

2° Articoli semi-manifatturati per un importo di 10,440,000 sterline;

3° Articoli completamente manifatturati per un importo di sterline 24,320,000.

Usando le stesse divisioni per le esportazioni si ottiene:

1° Materiale greggio esportato per un valore di sterline 36,400,000;

2° Semi-manifatturati per st. 13,500,000;

3° Articoli completamente manifatturati per un valore di sterline 40,400,000.

Queste cifre mettono in evidenza l'enorme aumento nelle importazioni del materiale greggio che serve alle industrie nazionali.

**Il commercio del Marocco nel 1905.** — Secondo la legazione italiana a Tangeri, il movimento commerciale al Marocco durante il 1905 si riassume nella seguente tabella:

	Importazione	Esportazione
Italia	fr. 1,663,000	1,000,000
Francia e Algeria	» 22,000,000	10,000,000
Inghilterra	» 17,000,000	9,000,000
Germania	» 3,000,000	3,500,000
Spagna	» 1,000,000	2,500,000
Belgio	» 1,500,000	»
Austria-Ungheria	» 300,000	»

Il commercio di importazione dell'Italia al Marocco comprende soprattutto: farine di grano per circa 1,400,000 franchi, 550 casse di fiammiferi di cera per 75 mila franchi; 150 tonnellate di marmo greggio e lavorato per 15 mila franchi.

Il totale di questo commercio è del resto insignificante in rapporto alla importazione degli altri Stati.

La Francia ha importato durante lo stesso anno per più di 5 milioni franchi solamente e semola e 150 franchi di fiammiferi di cera.

**Il commercio speciale italiano nei primi sette mesi del 1906.** — Abbiamo dato nello scorso numero ragguglio del commercio speciale italiano dei primi sette mesi del 1906.

Ecco ora il ragguglio del commercio speciale:

Importazione.		Differenza sul 1905	
	1906 Lire		Lire
Spiriti ed oli	23,959,424	—	8,774,953
Coloniali tabacchi	30,683,738	+	9,501,608
Prodotti chimici medicinali	54,009,698	+	915,798
Colori, generi per tinta e concia	20,585,888	+	2,209,186
Canapa, lino	27,045,317	+	3,843,319
Cotone	163,846,835	+	17,759,684
Lana, crino peli	61,976,456	+	10,006,097
Seta	115,853,628	+	3,808,892
Legno e paglia	75,194,867	+	19,500,866
Carta e libri	23,067,261	+	4,503,143
Pelli	51,296,595	+	5,669,437
Minerali, metalli e loro lavori	263,124,566	+	33,354,349
Pietre, terre e cristalli ecc.	161,163,519	+	33,384,733
Cereali, farine, paste	209,342,524	+	17,562,777
Animali e spoglie di animali	72,008,076	—	2,779,595
Oggetti diversi	31,276,834	+	8,298,630
<b>Totale</b>	<b>1,393,449,216</b>	<b>+</b>	<b>239,659,021</b>
Esportazione.		Differenza nel 1905	
	1906 Lire		Lire
Spiriti ed oli	7,996,631	+	2,744,882
Coloniali tabacchi	7,160,850	+	973,425
Prodotti chimici medicinali	40,070,833	+	3,053,767
Colori, generi per tinta e concia	4,293,157	—	226,117
Canapa, lino	36,532,624	—	2,682,497
Cotone	64,042,919	+	6,287,326
Lana, crino peli	17,793,989	—	707,531
Seta	392,011,075	+	55,270,818
Legno e paglia	40,268,578	+	8,781,660
Carta e libri	11,918,852	+	1,436,232
Pelli	24,757,702	+	3,950,840
Minerali, metalli e loro lavori	39,676,130	+	10,524,178
Pietre, terre e cristalli	54,790,410	+	3,188,959
Cereali, farine, paste	106,214,276	+	6,498,912
Animali e spoglie di animali	106,292,089	—	7,669,899
Oggetti diversi	21,005,116	—	1,881,550
<b>Totale</b>	<b>1,067,494,661</b>	<b>+</b>	<b>114,245,745</b>

Nel mese di luglio, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, si ebbe aumento di L. 26,278,628 nelle importazioni e di 5,038,601 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 42,617,700 ed esportati

per 4,763,800, con una diminuzione di L. 27,605,900 all'entrata e un aumento di 1,031,300 all'uscita.

**Il commercio degli Stati Uniti nei primi sette mesi del 1906.** —

Durante i 7 primi mesi dell'anno corrente le importazioni degli Stati Uniti hanno raggiunto un valore di 744 milioni 980,000 dollari, in aumento cioè di 70,256 mila dollari in rapporto al corrispondente periodo dell'anno ultimo.

Il totale delle esportazioni si eleva a dollari 969,393,000, in aumento di 120,493,000 dollari.

**Il commercio del Canada nel 1905-06.** — Secondo le più recenti statistiche il commercio esterno del Canada sarebbe elevato per l'esercizio 1905-06 a 525,826,364 dollari contro 452,766,381 nel 1904-05, ossia un aumento di 73,059,983 dollari.

Le importazioni si sono elevate a 290,342,408 dollari, cioè a 28,430,973 dollari di più che l'anno precedente. Le esportazioni arrivarono a dollari 235,483,956, cioè ebbero un aumento di dollari 44,629,010 sul risultato dell'anno precedente.

Ecco il quadro dettagliato di questo importante commercio.

	Importazioni.	
	1904-05	1905-06
	in dollari	
Articoli imponibili	151,514,663	173,027,710
» non imponibili	100,638,332	110,236,095
Monete	10,703,435	7,078,603
<b>Totale</b>	<b>261,854,431</b>	<b>290,342,408</b>
Esportazioni.		
	1904-05	1905-06
	in dollari	
Prodotti minerali	31,932,329	35,469,631
» della pesca	11,114,318	16,025,840
» delle foreste	33,235,633	38,821,170
Animali	63,327,438	66,455,960
Prodotti agricoli	29,994,150	54,062,337
» manifattur.	21,191,333	24,561,112
Diversi	49,675	84,906
<b>Totale</b>	<b>190,854,946</b>	<b>235,483,956</b>

Nel 1895-96 il commercio del Canada fu solo di 220 milioni circa, oggi è di circa 520 milioni, dunque in questo periodo di 10 anni il commercio canadese ha più che raddoppiato.

Delle condizioni delle miniere del Canada, parliamo più sotto, separatamente.

**Il commercio esterno della Tunisia nel 1905.** — Il movimento del commercio generale della Tunisia colla Francia, l'Algeria e le altre Potenze straniere si è elevato nel 1905, riunite importazioni e esportazioni, a 149,231,195 fr. Alla importazione i valori hanno raggiunto la cifra di 90,954,618 franchi, superando di 7 milioni 1/2 quello dell'anno precedente.

Alla esportazione, l'ammontare dei valori è stato di 58,276,577 franchi, in diminuzione di 18,555,210 fr. sulla cifra del 1904.

Questa diminuzione è dovuta alla crisi che subisce la viticoltura e alla cattiva raccolta dell'ultimo anno.

**Il commercio dell'Indo-Cina nel 1905.** — L'Ufficio coloniale stabilisce come segue le cifre del movimento del commer-



cio generale dell'Indo-Cina nel 1905. Il commercio totale (importazioni ed esportazioni riunite di merci di ogni specie) si è elevato a una cifra totale di 423,317,932 franchi. Vi è una diminuzione di 81,948,581 franchi sull'anno precedente e di 106,673,020 fr. nella media del periodo quinquennale anteriore al 1904.

Alla importazione i valori sono arrivati alla cifra di 254,560,279 fr. superiori di 69,564,615 a quelli del precedente anno e di 89,887,595 alla media quinquennale.

Le esportazioni sono giunte alla cifra di fr. 169,757,653 in diminuzione di 12,383,966 fr. sull'anno precedente e di 16,785,425 fr. sulla media quinquennale.

**Il commercio di San Pietro e Miquelon nel 1905.** — *L'Ufficio coloniale* stabilisce come segue le cifre del movimento del commercio generale di San Pietro e Miquelon nel 1905. Il commercio totale (importazioni ed esportazioni riunite delle merci di tutte le specie) si è elevato a 12,558,832 franchi; vi è una diminuzione di 1,332,239 fr. sull'anno precedente e di 9,579,737 sulla media del periodo quinquennale anteriore al 1904.

Alla importazione, i valori hanno raggiunto la cifra di 5,439,521; furono superiori così di fr. 791,166 a quelli dell'anno preced. e di 5,378,126 alla media quinquennale.

Le esportazioni raggiunsero la cifra di fr. 7,119,311 in diminuzione di 541,073 fr. sull'anno precedente e di 5,378,126 fr. sulla media quinquennale.

**Il commercio di Nagasaki nel 1905.** — Il Console britannico Parleit manda da Nagasaki al *Foreign Office* un rapporto sul commercio e l'industria di Nagasaki.

Il commercio estero di tale importante porto ammontò nel 1905 a sterline 2,435,424, delle quali 1,995,850 vanno alla importazione e 439,565 all'esportazione.

Fra le industrie nuove sorte in Nagasaki, il console cita quella delle sardine conservate in scatola. La pesca delle sardine è tanto copiosa al Giappone che se ne adoperano quantità enormi per la concimazione dei terreni. In questi ultimi tempi si è pensato di utilizzare meglio tale prodotto della pesca e sono sorte parecchie fabbriche per la preparazione delle sardine.

Gli industriali giapponesi si propongono di vincere sui mercati dell'Estremo Oriente la concorrenza della produzione europea, ma, fino al momento attuale, non essendo l'olio d'oliva prodotto al Giappone e gravando un alto dazio doganale su quello importato, le sardine mediterranee hanno il vantaggio del maggior buon mercato in confronto delle giapponesi. Però i fabbricanti hanno intenzione di domandare al Governo il rimborso dei dazi doganali sull'olio riesportato colle scatole di sardine.

Nella città di Saga si è tenuta la 12<sup>a</sup> Esposizione dei prodotti delle otto prefetture di Kiu-shu alle quali appartiene anche Nagasaki. L'Esposizione comprende, cereali, tessuti, porcellane, strumenti agricoli, the, stuoie, prodotti marini ecc.

Degni di osservazione sono i prodotti di tale

esposizione manifatturati espressamente per l'esportazione in China ed in Corea. Risulta evidente che il Giappone non risparmia fatiche e studi per accrescere il proprio commercio, già tanto fiorente, verso quelle regioni.

Il Console non crede che pel momento i prodotti europei possano trovare più ampio sbocco al Giappone.

La popolazione indigena di Nagasaki è di 163,324 persone, quella europea di circa 500 persone e quella cinese di circa 1000 persone.

**Il commercio della Russia nel primo bimestre 1906.** — Da un rapporto del 6 luglio u. s., del cav. Filippo Tanfani, delegato commerciale italiano a Pietroburgo, desumiamo le seguenti notizie sul commercio dell'Impero nel primo bimestre 1906 confrontate con lo stesso periodo 1905. con speciale riguardo agli scambi coll'Italia.

Il commercio esteriore della Russia, nel primo bimestre dell'anno corrente fu il seguente in rubli:

	1905	1906	Differenza
Esportaz.	117,477,000	131,949,000	+ 14,472,000
Importaz.	69,134,000	106,625,000	+ 32,491,000
Ecced. della Esportazione	48,343,000	30,324,000	- 18,019,000

(Il rublo ha il valore legale di L. 3.90; il valore di cambio è di circa L. 2.66).

Il valore delle esportazioni aumentò del 12.3 per cento, quello dell'importazione del 47 per cento; il movimento generale aumentò del 25.4 per cento, mentre l'eccedenza dell'esportazione sull'importazione, fu dell'1.6 per cento inferiore.

Cosiderando la esportazione a seconda della natura dei prodotti, si ha la ripartizione seguente:

	1905	1906	Differenza
Prod. alim.	69,922,000	71,975,000	+ 2,053,000
Id. greggi e semilavorati	43,216,000	50,349,000	+ 7,133,000
Id. fabbricati	2,089,000	3,743,000	+ 1,654,000
Bestiame	2,250,000	5,832,000	+ 3,632,000
	117,477,000	131,949,000	+ 14,472,000

L'esportazione dei cereali fu nel 1906 inferiore di una piccola quantità a quella del 1905: da rubli 63,584.090 a 61,120,000 — 2,484,000.

Considerando i vari prodotti compresi sotto la denominazione dei cereali, si nota un aumento di esportazione nella segala, nell'orzo, nella saggina, nel miglio, nel granturco, nei piselli, nella semola, e una diminuzione nell'esportazione del frumento, dell'avena, dei fagioli e delle farine di frumento e di segala.

Il valore totale dell'importazione aumentò, nei primi due mesi del 1906, di rubli 32,491,000 cioè del 47 per cento in confronto al primo bimestre 1905. Questo aumento considerevole va ricercato nel fatto che importanti provviste furono fatte prima del marzo, epoca in cui andarono in vigore la nuova tariffa doganale generale ed il trattato con la Germania.

Mettendo a confronto il valore delle merci importate e il dazio doganale riscosso, si ha il seguente rapporto:

	1905 (rubli)	1906
Valore della importazione	69,100,000	111,600,000
Dazio doganale riscosso	31,000,000	41,200,000
Raffronto percentuale	44,9 0/0	40,6 0/0

Nello specchio, seguente diamo il valore degli scambi coi principali Stati, nel periodo considerato, notando che tanto per la importazione quanto per la esportazione la Germania tiene il primo posto: l'Italia occupa il *decimo* nella importazione ed il *settimo* nella esportazione.

Importazione	(migliaia di rubli)	Esportazione	
Germania	47,690	Germania	40,242
Inghilterra	14,064	Inghilterra	27,029
Stati Uniti	11,735	Olanda	12,382
Francia	3,333	Francia	9,972
Austria Ungheria	3,046	Austria Ungheria	9,049
Cina	2,531	Belgio	8,083
Egitto	2,046	Italia	7,721
Olanda	1,475	Danimarca	2,780
Indie occ.	1,343	Rumania	1,936
Italia	1,129	Norvegia	1,344
Turchia	1,078	Stati Uniti	1,244
Belgio	1,033	Turchia	1,197
Altri Stati	6,309	Altri Stati	4,131
Finlandia	4,806	Finlandia	4,839
<b>Totale</b>	<b>101,625</b>	<b>Totale</b>	<b>131,949</b>

**Il commercio della Germania nel 1° semestre del 1906.** — L'ammontare delle operazioni del commercio estero germanico, aumentò considerevolmente durante il primo semestre 1906. Esso ammonta a più di 47 milioni di tonnellate, contro 43,819,000 durante il primo semestre 1905; è dunque un aumento del 7 per cento. La forte estensione presa dal commercio tedesco nelle ultime annate dimostra chiaramente che il totale delle operazioni commerciali del primo semestre 1906 è del 30 per cento maggiore del primo semestre 1900, e malgrado le annate di crisi 1901-1902 aumentò in modo considerevole.

Mentre però le esportazioni accusano un forte aumento, le importazioni invece, non aumentarono di molto.

Le importazioni del primo semestre 1905 che erano di 25.27 milioni di tonnellate furono di 26.22 pel primo semestre 1906; per contro le esportazioni ammontano da 18.35 milioni di tonnellate durante il primo semestre 1905, a 20.78 milioni pel primo semestre 1906, ossia un aumento del 12 per cento.

La ragione della minima entrata delle importazioni nel 1906 proviene soprattutto da ciò che l'importazione del carbone, il quale nel 1905 era stata importantissima fu molto ridotta nel 1906, da ciò proviene pure in parte l'aumento delle esportazioni.

Un indizio che denota la considerevole estensione presa dal commercio tedesco nel corso di quest'annata è il seguente: nel secondo trimestre le esportazioni erano ancora più forti di quelle dell'anno scorso, quantunque il primo trimestre abbia già accusato un aumento sensibile. Dopo l'aumento delle nuove tariffe doganali, il commercio tedesco di esportazione non subì alcuna alterazione: al contrario si è sviluppato considerevolmente. Invece l'importazione che nel primo trimestre e prima dell'entrata in vigore della nuova tariffa doganale aveva subito un aumento molto importante per il fatto dei grandi approvvigionamenti, è inferiore nel secondo trimestre a quello del trimestre corrispondente

del 1905. Essa è malgrado tutto più alta di quella del 1904.

**Il commercio della Spagna nel 1° semestre del 1906.** — Il commercio estero della Spagna durante il primo semestre dell'annata in corso fu in accentuato progresso. Ecco le cifre pubblicate dalla Direzione delle dogane:

**Importazioni.** — Materie prime: 220,217,323 pesetas, contro 217,658,165 nel 1905, e 212,641,495 nel 1904; articoli fabbricati 120,737,509 contro 110,670.93 nel 1905 e 116,364,905 nel 1904; sostanze alimentari 150,591,542 contro 76,682,981 nel 1904.

Se si aggiungono pei metalli preziosi 3,598,785 pesetas contro 5,296,765 e 7,448,969 rispettivamente, si ottiene un totale di 495,545,139 pesetas, contro 479,711,440 nel 1905 e 413,142,350 nel 1904.

**Esportazioni.** — Materie prime: 197,005,961 pesetas, contro 175,607,720 nel 1905 e 161,778,363 nel 1904; articoli fabbricati 93,783,527, contro 83,360,584 nel 1905 e 80,160,483 nel 1904; sostanze alimentari 130,222,285 contro 132,276,234 nel 1905 e 164,185,984 nel 1904. Coi metalli preziosi, 3,066,192 pesetas, contro 7,098,141, e 17,283,710 si ottiene un totale di 424,078,265 pesetas, contro 396,342,679 e 423,408,540 rispettivamente.

Senza contare i metalli preziosi si vede che l'importazione è superiore di 7 1/2 milioni, circa; questa situazione meno cattiva che nel 1905, in cui l'eccedenza della esportazione era di 85,170,000 pesetas, resta ancora poco soddisfacente. Come precedentemente la differenza proviene dalle sostanze alimentari, di cui la Spagna richiede all'estero, più che non spedisca.

**Il commercio dell'Egitto nel 1° semestre 1906.** — La Direzione generale delle dogane egiziane ha pubblicato nell'ultimo bollettino i risultati del commercio dell'Egitto coll'estero nel primo semestre 1906.

Il valore delle merci importate in questo periodo è di lire egiziane 10,513,579 con un aumento di L. e. 1,086,293 sul corrispondente periodo del 1905.

Le esportazioni salirono a L. e. 11,154,660 con un aumento di L. e. 1,544,708 in confronto al primo semestre 1905.

L'Inghilterra è alla testa del movimento commerciale tanto all'importazione come all'esportazione. Il suo commercio coll'Egitto rappresenta un valore di L. e. 3,458,443 contro L. e. 3,143,862 nel medesimo periodo del 1905. Queste cifre sono importanti perchè dimostrano che la diminuzione del commercio britannico coll'Egitto nel 1905 era un fatto passeggero.

La Francia occupa il secondo posto con L. e. 1,231,133 nelle importazioni del primo semestre 1906 (L. e. 1,047,224 nel 1905). E' terza nelle esportazioni con L. e. 898,293 (L. e. 861,598 nel 1905). La finezza dei prodotti francesi è apprezzata dai ricchi egiziani e le sue importazioni sono quindi in aumento. La Germania occupa il secondo posto nelle esportazioni con L. e. 1,210,891

contro L. e. 866,774 nel primo semestre 1905, ma la sua importazione è meno brillante: Lire egiziane 557,639 nel primo semestre 1906 contro L. e. 434,311 nel corrispondente periodo 1905.

## Le Camere del lavoro in Italia

L'Ufficio del lavoro pubblica nel suo Bollettino la statistica delle Camere del lavoro esistenti nel 1° semestre dell'anno in corso.

Esse ammontano attualmente a 82, con 3,732 sezioni e 318,446 soci.

Il massimo numero delle Camere del lavoro si ha: in Toscana (14), nell'Emilia (13), nella Lombardia (13), e nel Piemonte (13). Il massimo numero dei soci si ha: nell'Emilia (138,953), nella Lombardia (38,254), nella Liguria (30,494), nel Piemonte (19,677) e nella Toscana (18,603).

Nessuna organizzazione camerale si ha negli Abruzzi, nella Basilicata e nella Sardegna. In tutta l'Italia meridionale si hanno sole 13 Camere del lavoro con 36,580 soci.

Confrontando i dati di questa statistica con quelli della statistica relativa al secondo semestre del 1904, si rileva che il numero delle Camere del lavoro è disceso da 90 a 82; il numero complessivo delle sezioni da 3,388 a 2,732 ed il numero complessivo dei soci da 347,449 a 316,446.

La diminuzione è stata notevole soprattutto in Piemonte (da 16 a 12 Camere e da 26,834 a 19,677 soci), in Lombardia (da 15 a 13 Camere e da 49,045 a 38,254 soci), e nella Campania (da 6 a 3 Camere e da 20,195 a 12,708 soci). Nelle altre regioni le condizioni della organizzazione si sono mantenute a un dipresso stazionarie eccettuando le Puglie ove le Camere da 2 sono divenute 3 e gli iscritti da 4,110 sono aumentati a 11,325.

Le Camere del lavoro che comprendono un maggior numero di iscritti sono quelle di Reggio Emilia (36,877), di Bologna (32,651), di Genova (22,860), di Ravenna (21,791), di Milano (20,613). Importanti sono pure le Camere del lavoro di Parma (12,032 soci), di Roma (10,637 soci), di Torino (9,159 soci) e di Napoli (8,797 soci).

La Camera del lavoro che supera tutte le altre di gran lunga per le sue risorse finanziarie è quella di Milano che ha avuto nell'ultimo bilancio 55,113 lire di entrata e 54,114 lire di uscita.

Su 75 Camere del lavoro di cui ha notizia l'Ufficio del lavoro, nell'ultimo esercizio finanziario si ebbe una entrata complessiva di lire 266,901 ed una uscita complessiva di lire 249,569.

Di 82 Camere solo 23 percepiscono sussidi dalla Amministrazione del comune in cui risiedono, per una somma di 45,285 lire. Altri sussidi sono erogati da enti diversi per lire 4,452. Risiedono in locali ceduti gratuitamente dal Municipio 28 Camere.

Gli uffici di collocamento annessi alle Camere del lavoro appaiono essere 30 ma in realtà, se si eccettuano gli uffici delle Camere di Milano e di Torino che provvedono ciascuna in media 2,000 collocamenti, e quelli delle Camere di Cremona e di Brescia, che dimostrano una attività molto più limitata, gli altri secondo l'Ufficio del lavoro, hanno una esistenza affatto nominale.

Delle 82 Camere del lavoro, 69 hanno propri consulenti legali, 38 hanno propri consulenti medici, 23 mantengono o sussidiano scuole (specialmente corsi di abilitazione all'elettorato) e 34 hanno annessa una piccola biblioteca.

Riguardo alla anzianità delle Camere del lavoro solo 16 di quelle oggi esistenti erano sorte prima del 1898. In quell'anno ne erano sopravvissute, in seguito agli scioglimenti per motivi politici, solamente 4. Se ne costituirono quindi un gran numero nel 1901 e nel 1902, mentre i successi della propaganda andarono scemando negli anni successivi.

L'Ufficio del lavoro termina rilevando che non tutte le Camere del lavoro hanno una compattezza

finanziaria sufficiente ad agire secondo i loro scopi, e parecchie anzi sono quelle in cui tutte o quasi tutte le sezioni sono morose nei pagamenti.

## Le miniere del Canada

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura pubblica un rapporto inviato al Governo dal Marchese Lamba Doria, delegato commerciale onorario a Montréal. Mentre in altra parte del giornale diamo ragguaglio del movimento commerciale del Canada crediamo utile dar qualche cenno sulle condizioni di queste miniere.

Il rapporto dice che l'attenzione del Canada è attirata da poco più di otto mesi dalle miniere d'argento a Cobalt (Nuovo Ontario) miniere che pare si possano confrontare con le più ricche della Russia e della Boemia.

Fino al maggio del 1905 non si aveva alcuna idea dei giacimenti di Cobalt, e la loro scoperta è dovuta alla circostanza seguente.

Mentre si eseguivano lavori di trincea per la nuova ferrovia Temiskaming and Northern Ontario si rinvennero dei minerali, che dapprima vennero ritenuti di cobalto, ma che esaminati più accuratamente risultarono invece composti più d'argento che di qualsiasi altro metallo. Una commissione Governativa constatò che si trattava realmente di giacimenti di una grande importanza. In una zona di circa 10 chilometri quadrati del territorio (township) di Coleman, l'argento è stato trovato in parecchi punti; la stessa formazione geologica si protende per circa 75 chilometri verso Kerr Lake e non è improbabile che si facciano anche qui delle importanti scoperte.

Attualmente sono in esercizio 19 miniere ed al primo di giugno erano già state presentate 58 domande di riconoscimento di scoperte fatte. L'argento misto al cobalto, nickel ed arsenico, si trova in vene di 10 a 15 cent. e in certi punti quasi allo stato nativo: un blocco del peso di 220 libbre inglesi conteneva il 66 per cento d'argento puro.

Nel 1905 la produzione del distretto minerario di Cobalt ammontava a 214 tonnellate d'ogni specie di minerali. Da queste si ricavarono 2,441,421 once di argento del valore di dollari 1,355,306; 118 tonnellate di cobalto di un valore di dollari 100,000; 75 tonnellate di nickel di un valore di dollari 10,525 e 549 tonnellate di arsenico di un valore di dollari 2,693.

Nei primi tre mesi del 1906 vennero spedite 360 tonnellate di minerale, contenente 580,825 once d'argento, vale a dire che il rendimento medio per tonnellata fu di circa 1630 once.

Dopo queste scoperte, il prezzo del cobalto è sceso da dollari 2,50 a dollari 0,60 la libbra.

Nel mese di ottobre 1905, che fu il più attivo per le spedizioni l'esportazione di argento fu in ragione di una produzione annua di dollari 7,500,000.

Da quanto risulta non si è che in poche miniere determinato se le vene d'argento continuino anche ad una certa profondità; se ciò fosse, queste vene sarebbero, per l'abbondanza dell'argento, considerate tra le più ricche del mondo, il cobalto ed il nickel non venendo considerati che come prodotti di secondaria importanza. Pare, però, che si voglia trar partito anche di questi metalli, appena saranno stabiliti degli appositi forni, dei quali attualmente non vi è traccia.

Nelle 19 miniere in esercizio sono presentemente adibiti solamente 300 operai. Varie società sono sorte per lo sfruttamento di tali miniere, il rapporto sconsiglia però di impiegarvi ingenti capitali, poichè sebbene in qualche miniera si siano fatti degli assaggi sino a 150 piedi di profondità con esito favorevole, manca qualsiasi elemento di fatto per giudicare dell'entità degli altri depositi, e ci vorranno 5 anni, prima che si possa avere un'idea approssimativa del valore dell'argento contenuto in ogni miniera.

## La produzione cotoniera nell'Asia Minore

Da una relazione del tenente di vascello Lamberto Vannutelli, in missione commerciale nell'Asia Turca, spogliamo le seguenti notizie sulla produzione del cotone nell'Asia Minore e sullo sviluppo delle relative industrie, senza dubbio di grande interesse per il nostro paese.

Le regioni, che producono la maggior quantità di cotone in Asia Minore ed ove comincia a svilupparsi lentamente l'industria, sono due vilajet di Aidin e di Adana e si può dire che la piazza principale ove viene trattato il cotone di questi due vilajet è Smirne, mentre i porti di esportazione sono Smirne e Mersina.

Il cotone prodotto nei distretti del nord è un po' ruvido, ma di un bianco splendente, mentre quello del sud è più setoso, ma di un bianco un po' giallastro. Tale cotone, a causa della ineguaglianza delle fibre, dà nella pulitura un calo considerevole.

Le altre differenze di qualità sono o accidentali (influenza della temperatura durante la germinazione) o dovute a metodi speciali usati per l'operazione del raccolto o per lo sgranaggio.

In Asia minore si coltivano due qualità di cotone, cioè: 1. l'indigeno, detto *yerli*; 2. l'americano (Seed-Island, New-Orleans o Texas, il quale in alcune località, come Nazli, è preferito).

Il periodo della semina del cotone indigeno va dalla fine di marzo ai primi di maggio, mentre quello americano è seminato sempre una ventina di giorni prima dell'indigeno.

Il raccolto di queste due differenti qualità viene fatto all'incirca nella stessa epoca, da settembre a novembre.

La semina del cotone è eseguita gettando il seme in quantità sul terreno, come si usa pel grano.

Il rendimento dei terreni coltivati a cotone indigeno varia secondo le località e qualità dei terreni. In media per il cotone indigeno in bacche, un quarto del peso rappresenta il fiocco col seme ed il resto le bacche. Il cotone indigeno è pianta erbacea annuale, la quale raggiunge in media 70 centimetri di altezza, e ogni pianta in generale da 6 a 10 bacche di cotone.

In nessuna delle suddette regioni esiste irrigazione per tale coltura, quantunque l'acqua abbondi in tutte ed i lavori di irrigazione non vi sarebbero difficili.

Il cotone americano viene coltivato specialmente a Manissa, e dà un prodotto più lucente, più bianco e molto migliore, come qualità, di quello indigeno. Anche l'americana è pianta erbacea annuale, che raggiunge l'altezza di circa metri 1,5, ed ha in media 153 o anche più, capsule. Però le piante americane debbono essere lasciate ad una distanza maggiore l'una dall'altra, cioè a circa un metro.

Quando il cotone è maturo, la bacca dell'americano si apre completamente, e quindi il raccolto viene fatto asportando il solo fiocco della pianta.

La coltura del cotone rende bene all'agricoltore.

In tutti i centri di produzione del cotone esistono stabilimenti con *gin* tipo Platt per sgranare il cotone e presso per le balle.

La piazza di Smirne esportò nel 1904 17.000 tonnellate di cotone e nel 1905 17.000.

Dallo scalo di Mersina, nel 1904, furono esportate 5492 tonnellate di cotone, e nel 1905 ne furono esportate 5906 delle quali 808 per l'Italia.

La coltura del cotone potrebbe essere molto più estesa in Asia Minore, ed i sistemi di coltura — oggi molto primitivi — potrebbero essere molto migliorati, specialmente se si potesse introdurre l'uso delle macchine agricole e dell'irrigazione, che in molte ed estese zone non presenterebbe alcuna difficoltà. I tedeschi si sono già impiantati con una Società in Adana, la quale ha acquistato terreni per esperimenti di coltura, ha impiantato macchine proprie per lo sgranaggio e la pressatura; distribuendo semi americani ed egiziani, tenta migliorare la produzione, e facendo anticipi in denaro agli agricoltori, accaparra il prodotto per sé.

L'industria della filatura si sviluppa lentamente, ma continuamente. Oggi si hanno filature di cotone ad Aden, Tarsus, Smirne, Metolino, le quali però produ-

cono solo i numeri grossi fino al 12 o 14 al massimo, poichè, essendo il cotone indigeno a fibra corta (circa un pollice di lunghezza), non si possono fare i numeri più sottili. Si stanno costruendo nuove filature in Adana, ed a Smirne funziona già una tintoria con impianto modernissimo, che tinge filati inglesi ed italiani, ed anche quelli delle filande locali.

Infine, in Adana funziona già uno stabilimento per la tessitura di cabol, che produce generi simili ai nostri. Lo sviluppo di tali industrie, per quanto lento ed in piccola scala, poichè nei primordi, è, senza dubbio, un indice di una minaccia che sorge contro i nostri principali articoli d'importazione in questi paesi, e della quale forse non conviene disinteressarsi completamente.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di commercio ed arti di Roma.

— Nella adunanza del 28 Giugno 1906 dopo le comunicazioni del Presidente, alcune interrogazioni tra cui fu notevole quella relativa alle Esposizioni nazionali per il 1911

Il Presidente espone:

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio nella tornata del 26 aprile scorso circa l'invio di operai all'Esposizione di Milano, la Presidenza, inteso anche il parere della Commissione di Contabilità, stabilì le condizioni e le norme relative, in base alle quali venne bandito un pubblico concorso.

Tali norme, debitamente comunicate ai singoli Consiglieri ebbero la maggiore diffusione in tutti i Comuni del Distretto, e fino ad ora sono pervenute N. 66 dimande, di cui N. 48 da operai residenti in Roma e N. 18 da operai residenti in Provincia.

Come è noto però il termine non è per ancora scaduto, essendo stato concesso come tempo utile tutto il mese corrente.

Frattanto la Presidenza reputa necessario che il Consiglio stabilisca di affidare ad una speciale Commissione il compito di esaminare le dimande di cui trattasi e di conferire le borse relative, autorizzando la Commissione stessa ad adottare altresì tutti quegli ulteriori provvedimenti che si ritenessero opportuni.

La Camera prende atto delle comunicazioni della Presidenza ed approva l'operato, dà ampio mandato alla Presidenza medesima ed alla Commissione di Contabilità di provvedere definitivamente alle pratiche ulteriori ed a quanto altro si reputerà all'uopo necessario ed opportuno.

Il Presidente partecipa pure che la Scuola d'arte e mestieri « Juana Romani » in Velletri ha richiesto il consueto sussidio della Camera che suole ripetersi da circa quindici anni.

La Presidenza, riportato il voto favorevole della Commissione di Contabilità, propone di confermare alla scuola predetta il sussidio di lire cinquecento anche per l'anno in corso.

La Camera delibera di accogliere la dimanda anzidetta.

Il Presidente riferisce ancora che il Comizio Agrario di Roma con lettera del 21 Giugno corrente ha dimandato il concorso della Camera al suo mantenimento, che da tempo viene corrisposto in lire 500 annue.

La Commissione di Contabilità ha espresso il parere favorevole sulla spesa, ma ha dovuto rilevare che il fondo di lire 2000 iscritto al relativo capitolo di bilancio « Comizi agrari, Società enologiche, ecc. » è stato pressochè esaurito con l'ultima assegnazione di lire mille a favore delle Cattedre ambalanti di agricoltura, onde non sarebbe consentita l'ulteriore erogazione.

Considerato peraltro che non convenga menomare l'azione dell'istituto preposto all'agricoltura, mediante la soppressione del contributo camerale, percepito da oltre un ventennio, si propone di deliberare a favore del Comizio Agrario di Roma il consueto sussidio di lire cinquecento, previo assenso dell'autorità tutoria.

Il Consiglio approva.

A questa stessa Camera di Commercio, nella adunanza del 6 luglio 1906, il presidente comunica: non appena approvata la conversione del Consolidato Italiano, parve doveroso alla Presidenza, tenendo pre-

sente che il nostro Istituto ne possiede in complesso per L. 46.600 di rendita, pari ad un capitale di circa un milione, e per quanto sembrasse ovvio doversi accettare senz'altro la deliberata riduzione d'interesse, d'interpellare in proposito la competente Commissione di Contabilità. La discussione che all'uopo si svolse in seno alla Commissione stessa si chiuse coll'approvazione unanime del seguente voto che venne subito comunicato alla stampa:

« La Camera di commercio di Roma, il cui patrimonio è nella massima parte rinvestito in Rendita Italiana, ha oggi stabilito di accettare senz'altro la Conversione, ben lieta che le condizioni economiche del Paese abbiano resa agevole l'importante operazione. »

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni viene lungamente discussa la convenzione per l'impianto ed esercizio dei Magazzini Generali in Roma.

Viene letto una lunga relazione della Presidenza, sulla quale si rinnova la discussione.

Il Presidente espone indi che pervenuta domanda da parte della « Marconi's Wireless Telegraph Company » con sede in Londra, affinché le sue azioni venissero ammesse a quotazione nella Borsa di Roma:

Costatato che mediante R. Decreto 6 febbraio 1906 detti titoli furono già regolarmente quotati dalla Borsa di Genova;

Ritenuto pertanto, come del resto è notorio, che la Compagnia è legalmente costituita; che per altre trattazioni di titoli esteri, occorre l'autorizzazione governativa.

La deputazione di Borsa, nella sua riunione del 20 luglio corrente ha proposto che, a norma dell'art. 16 del regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, il Consiglio, accogliendo favorevolmente la domanda di cui trattasi, voglia deliberare da sua parte l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle azioni della « Marconi's Wireless Telegraph Company » salvo per altro la predetta autorizzazione governativa e previo pagamento della tassa prescritta.

La Camera approva la proposta della Deputazione di Borsa.

Il Presidente fa ancora noto quanto segue:

Il Museo Artistico industriale di Roma, mentre ha richiesto il contributo di mantenimento per le officine di applicazione, istituite ad iniziativa della Camera, ha altresì dimandato di poter concedere alcuni premi d'incoraggiamento ai migliori allievi delle officine medesime prelevandone l'importo in complessive L. 360 dalla quota di concorso assegnata dalla Camera.

La Presidenza col parere favorevole della Commissione di Contabilità, propone anzitutto di confermare in quest'anno la sovvenzione di lire diecimila per il funzionamento delle officine. Non ritenendo poi conveniente di apportare alcuna riduzione all'indicato contributo, propone altresì di concedere i premi richiesti, con la riserva di esaminare i lavori premiati per riconoscere se in essi si riscontra quel carattere industriale, che è lo scopo precipuo per cui la Camera ha promosso l'istituzione delle officine.

La Camera approva le proposte della Presidenza.

**Camera di commercio di Palermo.** — Nell'ultima adunanza il Consiglio, considerato che scarsi e di minima importanza sono gli scambi fra la Sicilia in generale e Palermo in particolare con la Serbia: le esportazioni che si fanno in quei mercati quasi tutte per via indiretta — Trieste o Costantinopoli — riguardando una piccola quantità di zolfo, di mandorle, di agrumi, di manna, di conserve alimentari; deliberò di limitarsi a far voti perchè nel nuovo trattato vengano accordate le maggiori possibili facilitazioni su codesti pochi articoli di esportazione, anche perchè è ovvio prevedere che riuscendosi ad ottenere le chieste condizioni di favore, il commercio di esportazione per quel Regno che attualmente è quasi controllato dall'Austria-Ungheria potrà assumere una importanza non indifferente, come potrà anche ottenersi una importazione diretta dei prodotti serbi in Italia, quali: granaglie, animali bovini e suini, minerali di rame, piombo, zinco, antimonio, legname per costruzioni di mobili — specie di noce e di quercia — articoli che ora entrano da noi come prodotti austro-ungarici.

**Camera di commercio di Lucca.** — La Camera di commercio ed Arti di Lucca nella sua adunanza del 30 agosto 1906 ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni:

Ha aderito al Congresso internazionale delle Camere di commercio in Milano nel venturo settembre. Ha approvato di insistere presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato, perchè la domanda di ammissione della stazione di Lucca alla distribuzione diretta dei biglietti di abbuonamento speciale sia accolta. Ha deliberato circa il quesito di una Società o Ditta avente sede principale o succursale ovvero amministrazione e ufficio nella circoscrizione di distinte Camere di Commercio, per stabilire i criteri informativi di una repartizione della tassa camerale. Ha emesso il parere intorno a ricorsi contro la tassa d'esercizio. Ha aderito ai voti delle consorelle: di Napoli circa i rendimenti legali dei grani temporaneamente importati: di Vicenza circa le riforme che concernono le norme, le condizioni per i biglietti di abbuonamento ordinari: di Milano circa le facilitazioni ferroviarie al bagaglio campionari e alle persone dei viaggiatori rappresentanti di commercio, in parte conformemente a un proprio voto fatto sino dal 1903, e circa gli orari e servizi ferroviari.

#### Camera di commercio di Venezia. —

Nella seduta dell'8 corr., il presidente comm. Coen, riferì per primo, sulla riunione della Commissione per le opere marittime, esprimendo il suo rammarico di non poter dare liete notizie non avendo il Governo, malgrado le promesse fatte, fornito ancora i fondi occorrenti.

In ordine alla deficienza dei carri ferroviari il comm. Coen disse di aver officiato la Direzione delle Ferrovie di Stato la quale ha provveduto in parte e per cui rinnoverà le pratiche.

Il consigliere Pasqualin segnalò i danni che recherà al commercio del porto di Venezia la nuova linea transalpina lunga 108 chilometri che si stacca da Klagenfurt ed arriva fino a Trieste; linea che apporta una notevole diminuzione di distanze fra Trieste e tutti i paesi occidentali dell'Impero Austriaco ed anche una qualche diminuzione nel percorso fino a Vienna.

Venezia, egli disse, sarà la maggiormente danneggiata da tale linea; verrà diminuito notevolmente il suo lavoro di transito, se il Governo non procederà a tempo con mezzi adeguati alla importanza della seria concorrenza di Trieste.

Il Presidente comm. Coen osservò che di fronte alle nuove comunicazioni austriache che si convertono in linee commerciali a danno di Venezia non si può far altro che apparecchiarsi alla difesa senza grandi speranze, perchè nel caso in questione, la configurazione dei due paesi e le loro aspirazioni hanno una grande importanza.

A proposta del cons. Jesurum, la Camera deliberò l'invio di un telegramma al sen. Mangili presidente del Comitato ordinatore dell'Esposizione di Milano, esprimendogli la simpatia pel coraggio dimostrato dal Comitato stesso nel voler rifar l'opera così dolorosamente per l'Italia distrutta.

Il comm. Coen, interpretando i sentimenti della Camera, espresse poi il suo profondo rammarico pel disastro del *Sirio*, per questo lutto che ha colpita la bandiera italiana.

Il consigliere Gavagnin espresse a tale proposito il voto che le segnalazioni marittime con boe, fanali, ecc., siano più numerose: lo scoglio ove è naufragato il *Sirio*, per esempio, egli disse, non è fornito di alcuna segnalazione. Esiste all'uopo una Commissione internazionale alla quale il nostro Ministero della Marina può rivolgersi.

Il Presidente dichiarò di accogliere il voto espresso dal cons. Gavagnin, e che farà le opportune pratiche. Il Consigliere cav. uff. Paolo Errera svolse con una elaborata relazione una sua proposta per l'esonero degli affittuari dei beni rustici dalla tassa camerale.

La proposta Errera fu oggetto di larghe discussioni, nelle quali venne anche ventilata l'idea di esonerare tutti i contribuenti che pagano il minimo di tre lire d'imposta. Il Consigliere Vasilicò, dopo aver confutato la relazione Errera, osservò che era da esaminare la questione dal lato legale e non soltanto dell'opportunità che è molto pericolosa.

Dopo osservazioni in vario senso dei consiglieri Suppini, De Paoli, Jesurum e Dolcetti, il Presidente, comm. Coen, di fronte alla disparità di vedute manifestatesi, propose d'interpellare il Ministero del commercio, il quale, è da supporre, risponderà dopo d'aver consultato l'Avvocatura erariale.

La Camera approvò la proposta del suo Presidente.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

8 settembre 1906.

Le richieste di capitale che convergono sulla piazza di New York vanno aumentando notevolmente d'importanza, e, nella scorsa ottava, la riduzione dei crediti già concessi alla propria clientela cui hanno proceduto gli Istituti locali, ha fatto ivi salire il prezzo del denaro a un massimo di 9 per cento. D'altra parte, nonostante l'assistenza che il segretario pel Tesoro ha prestato e presta al mercato, le importazioni di oro dall'estero hanno ricevuto nuovo impulso e i ritiri da Londra per conto degli Stati Uniti sono divenuti assai importanti, essendosi gli acquirenti rivolti anche alla Banca d'Inghilterra.

Nonostante ciò il saggio dello sconto libero sul mercato londinese si è mantenuto facile e, pur tendendo a una maggior fermezza, esso chiude a  $3\frac{3}{8}$  —  $3\frac{7}{16}$  per cento, circa al livello, cioè, di otto giorni or sono. Tale quasi-stazionarietà deriva dalla grande abbondanza del denaro a breve che si nota sulla piazza, e si ripercote sui saggi, i quali è a temere però che in breve divengano, come è stato preveduto, meno favorevoli. La domanda di oro dall'Egitto si è ormai iniziata, e il mercato germanico mostrasi propenso a prelevare metallo da Londra; mentre è ineguabile che avvengano acquisti anche per conto della Russia.

La Banca d'Inghilterra mostrasi però in condizioni atte a fronteggiare i molteplici bisogni attuali. Il bilancio a giovedì scorso presenta, sul precedente, una diminuzione di 1/2 milione nel fondo metallico e di 2/5 di milioni nella riserva; ma rispetto al 1905, si ha un aumento di 2 1/3 milioni pel primo di questi due capitoli, e di 2 2/3 milioni pel secondo. La proporzione della riserva agl'impegni è scesa, nella settimana, di 0.92 a 50.13 0/10 contro 44.95 0/10 un anno fa.

Sul mercato berlinese la facilità monetaria notata durante le operazioni di fine agosto non si è mantenuta e lo sconto libero è risalito a  $3\frac{3}{4}$  per cento; ma v'han sintomi di un parziale ritorno sul mercato dei capitali rimasti immobilizzati da gran tempo a questa parte. La situazione della *Reichsbank* presentava alla fine di agosto, una certa tensione, inevitabile col termine mensile; ma è facile prevedere che in quella che si pubblicherà domani si avrà a notare un più o meno notevole ritorno di numerario, l'esodo di capitale per l'interno iniziandosi soltanto con la fine del corrente mese.

Anche a Parigi il prezzo del denaro, anziché declinare, è rimasto, dopo la liquidazione, piuttosto sostenuto, terminando a  $2\frac{1}{4}$  per cento.

Sia quest'accenno a una minor offerta del denaro, sia la naturale reazione al movimento progressivo dei corsi degli ultimi tempi, la Borsa parigina, dopo esser rimasta, per gran parte della settimana, orientata al rialzo, ha mostrato, in chiusura, disposizioni meno ottimiste. I fondi di Stato terminano a Parigi al disotto dei prezzi massimi della settimana, e, fra essi, le Rendite francesi al disotto della precedente chiusura. Ciò mentre i fondi russi seguivano un andamento totalmente contrario, con che resta confermata la indipendenza della tendenza generale del mercato parigino dai movimenti del gruppo russo.

Questo infatti, sebbene non possa dirsi che le notizie da Pietroburgo sieno atte a mutare i giudizi già fatti sulla situazione dell'Impero, dopo essere andato declinando nella prima metà della settimana, ha reagito favorevolmente. Le Rendite moscovite chiudono così in progresso, ma, più che altro in seguito alle manovre di operatori desiderosi di creare un movimento sul 5 per cento 1906 all'intento di disfarsi a buone condizioni dei loro titoli.

Nonostante la tendenza ferma del prezzo del denaro verificatosi sia a Londra che a Berlino, le disposizioni di queste due Borse sono state pure assai soddisfacenti, e, sulla seconda, i Consolidati prussiani sono alquanto in progresso. Da notare però allo *Stock Exchange* l'ulteriore reazione dei valori sud-africani.

Per ciò che concerne i titoli italiani, si ha a registrare la grande fermezza, sia all'estero che all'interno, della Rendita, che anche a Londra ha riconquistato la frazione persa in fine di mese.

Pei valori la tendenza è stata in generale al rialzo: se si tolgono i ferroviari, che rimangono indecisi, e i bancari, di cui i maggiori sono un po' pesanti, si hanno guadagni importanti, specialmente notevoli per le azioni saccarifere, d'elettricità e siderurgiche.

TITOLI DI STATO	Sabato 1 settembre 1906	Lunedì 3 settembre 1906	Martedì 4 settembre 1906	Mercoledì 5 settembre 1906	Giovedì 6 settembre 1906	Venerdì 7 settembre 1906
Rendita italiana 5 0/10	102.80	102.85	102.80	102.80	102.80	102.80
» 3 1/2 0/10	102.15	102.15	102.10	102.15	102.10	102.20
» 3 0/10	78.50	78.50	78.50	78.50	78.50	78.50
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi . . . . .	102.60	102.65	102.60	102.65	—	—
a Londra . . . . .	101.75	101.75	101.70	101.75	101.75	101.75
a Berlino . . . . .	103.65	103.60	—	103.60	—	—
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/10 antico	97.90	98.10	97.95	97.95	98.05	97.67
Consolidato inglese 2 3/4	86.90	86.75	86.80	86.80	86.75	83.75
» prussiano 3 0/10	99.10	99.15	99.10	99.10	99.10	99.10
Rendita austriac. in oro	117.—	117.—	117.—	117.—	117.—	117.50
» » in arg.	99.10	99.10	99.15	99.10	99.15	99.15
» » in carta	99.10	99.10	99.15	99.10	99.15	99.15
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi . . . . .	97.70	97.60	97.65	97.20	96.90	97.10
a Londra . . . . .	98.55	96.50	96.50	96.50	93.50	93.36
Rendita turca a Parigi	97.60	97.55	97.60	97.50	97.55	93.50
» » a Londra	97.12	97.30	97.20	97.12	97.12	97.—
Rendita russa a Parigi	80.60	80.65	80.70	80.70	80.65	80.60
» portoghese 3 0/10						
a Parigi . . . . .	70.75	70.70	70.75	—	70.75	—

### VALORI BANCARI

	1 settemb. 1906	1 settemb. 1906
Banca d'Italia . . . . .	1314.—	1316.—
Banca Commerciale . . . . .	935.—	938.—
Credito Italiano . . . . .	628.—	636.—
Banco di Roma . . . . .	113.—	113.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	560.—	560.—
Banca Generale . . . . .	32.—	32.—
Banca di Torino . . . . .	—	76.—
Credito Immobiliare . . . . .	304.—	303.—
Bancaria Italiana . . . . .	327.—	328.—

### CARTELLE FONDIARIE

	1 settemb. 1906	1 settemb. 1906	
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 0/10	516.—	516.—
» » . . . . .	4 0/10	502.—	502.—
» » . . . . .	3 1/2 0/10	491.—	491.—
Banca Nazionale . . . . .	4 0/10	499.—	499.50
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 0/10	516.—	516.—
» » . . . . .	4 0/10	508.25	508.75
» » . . . . .	3 1/2 0/10	496.—	495.50
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 0/10	502.—	502.—
» » . . . . .	5 0/10	507.—	507.—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 0/10	512.—	512.—
» » . . . . .	4 1/2 0/10	504.—	504.—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 0/10	500.50	500.25

### PRESTITI MUNICIPALI

	1 settemb. 1906	1 settemb. 1906	
Prestito di Milano . . . . .	4 0/10	102.20	102.15
» Firenze . . . . .	3 0/10	75.—	75.—
» Napoli . . . . .	5 0/10	100.50	100.50
» Roma . . . . .	3 3/4	503.—	503.—

VALORI FERROVIARI		1 settemb. 1906	1 settemb. 1906
OBBLIGAZIONI AZIONI	Meridionali . . . . .	806.50	810. —
	Mediterranee . . . . .	478. —	480. —
	Sicule . . . . .	625. —	625. —
	Secondarie Sarde	290. —	290. —
	Meridionali . . . . .	361. —	361. —
	Mediterranee . . . . .	502. —	502. —
	Sicule (oro) . . . . .	506. —	506. —
	Sarde C. . . . .	368. —	368. —
	Ferrovie nuove	356.50	356. —
	Vittorio Emanuele	385. —	385. —
	Tirrene . . . . .	506. —	506. —
	Lombarde . . . . .	338. —	338. —
Marmif. Carrara . . . . .	267. —	267. —	

VALORI INDUSTRIALI		1 settem. 1906	1 settemb. 1906
Navigazione Generale . . . . .	472. —	471. —	
Fondiarìa Vita . . . . .	347.50	348. —	
» Incendi . . . . .	223. —	223.50	
Acciaierie Terni . . . . .	2158. —	2180. —	
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	394.50	405. —	
Lanificio Rossi . . . . .	1665. —	1670. —	
Cotonificio Cantoni . . . . .	547. —	548. —	
» Veneziano . . . . .	263. —	260. —	
Condotte d'acqua . . . . .	442. —	442. —	
Acqua Pia . . . . .	1585. —	1583. —	
Linificio e Canapificio nazionale . . . . .	218. —	217. —	
Metallurgiche italiane . . . . .	167.50	164. —	
Piombino . . . . .	283. —	289. —	
Elettric. Edison . . . . .	907. —	890. —	
Costruzioni Venete . . . . .	92. —	92. —	
Gas . . . . .	1338. —	1335. —	
Molini Alta Italia . . . . .	—	—	
Ceramica Richard . . . . .	419. —	420. —	
Ferriere . . . . .	291. —	290. —	
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	142. —	143. —	
Montecatini . . . . .	135. —	140. —	
Carburo romano . . . . .	1345. —	1292. —	
Zuccheri Romani . . . . .	96.50	97.50	
Elba . . . . .	485. —	482. —	

Banca di Francia . . . . .	3965. —	—
Banca Ottomana . . . . .	646. —	650. —
Canale di Suez . . . . .	—	45 25
Crédit Foncier . . . . .	685. —	685. —

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

3 Lunedì . . . . .	99.97	25.17	122.97	104.85
4 Martedì . . . . .	100.05	25.18	123. —	104.85
5 Mercoledì . . . . .	100.02	25.17	123. —	104.85
6 Giovedì . . . . .	100.92	25.17	123.02	104.90
7 Venerdì . . . . .	100.02	25.17	123.02	104.90
8 Sabato . . . . .	—	—	—	—

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		30 agosto	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso . . . . .	Fr. 127 038 000	+ 3 453 000
	Portafoglio . . . . .	441 392 000	+ 17 030 000
	Anticipazioni . . . . .	34 701 000	+ 405 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	712 583 000	+ 27 047 000
	Conti Correnti . . . . .	18 543 000	+ 50 278 000
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso oro Piast. . . . .	380 634 000	+ 226 000
	argento . . . . .	621 192 000	+ 2 663 000
	Portafoglio . . . . .	1 279 506 000	+ 6 731 000
PASSIVO	Anticipazioni . . . . .	150 000 000	—
	Circolazione . . . . .	1 547 255 000	+ 4 332 000
Conti corr. e dep. . . . .	557 951 000	+ 982 000	
Banca d'Emis. Svizz.	ATTIVO		
	Incasso oro . . . . .	Fr. 117 842 000	— 109 000
	argento . . . . .	10 887 000	— 193 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	231 185 000	— 1 639 000

		25 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso oro Fior. . . . .	63 271 000	+ 10 000
	argento . . . . .	68 918 000	+ 51 000
	Portafoglio . . . . .	56 207 000	+ 330 000
PASSIVO	Anticipazioni . . . . .	61 204 000	+ 999 000
	Circolazione . . . . .	256 424 000	+ 1 083 000
	Conti correnti . . . . .	3 683 000	+ 151 000
Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso met. Doll. . . . .	319 938 000	—
	Portaf. e anticip. . . . .	1 068 740 000	+ 7 890 000
	Valori legali . . . . .	81 640 000	+ 80 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	46 040 000	+ 70 000
	Conti corr. e dep. . . . .	1 042 060 000	+ 11 790 000
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO		
	Incasso . . . . .	Marchi 920 653 000	+ 8 753 000
	Portafoglio . . . . .	98,282 000	+ 8 543 000
	Anticipazioni . . . . .	71 836 000	+ 7 653 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	1 390 119 000	+ 8 965 000
	Conti correnti . . . . .	509 905 000	+ 825 000
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl. . . . .	38 011 000	+ 508 000
	Portafoglio . . . . .	29 527 000	+ 7-9 000
	Riserva . . . . .	27 866 000	+ 392 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	29 094 000	+ 118 000
	Conti corr. d. Stato . . . . .	8 912 000	+ 1 653 000
	Conti corr. privati . . . . .	45 655 000	+ 1 934 000
	Rap. tra la ris. e la prop. . . . .	50.13 %	+ 0.92 %

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

**Fabbrica torinese di colla e concimi.**  
**Torino.** — Il 20 agosto si è tenuta, in Torino l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società che ha un capitale versato di L. 1,600,000, per approvare le risultanze dell'esercizio chiusosi il 31 maggio scorso. Il Consiglio d'amministrazione, nella sua relazione nota come l'esercizio scorso sia stato soddisfacente essendosi chiuso con un utile netto di 43,387.90 lire, permettendo di assegnare il riparto di L. 2 per ogni azione di preferenza pagabile metà al primo ottobre prossimo e metà al primo aprile 1907.

NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — A **Torino**, Grani di Piemonte da Lire 22. — a 23.25, nazionali di altre provenienze da 23.50 a 24.25, esteri di forza da 25.25 a 25.75. Granoni nazionalda 16. — a 17.50, id. esteri da 18.75 a 15.50, Avene naz. f. d. da 19.50 a 20.75, id. estere f. d. da 19.75 a 20.25. Segale nazionali da 18.25 a 18.75 id. Fave da 18.75 a 19.25 al quintale. A **Racconigi**, Frumento da L. 21 a 22, melica da 16 a 17, fagioli verdi da 15.50 a 17.50. patate da 8 a 10 il quintale. A **Vercelli**, frumento da L. 21.25 a 22.25, segale da 17.25 a 18.25, meliga da 15.25 a 16.25, avena nostrana e nera da 18.25 a 19.25, al quintale. A **Firenze**, Frumento duro nazionale da L. 27.75 a 28.75, tenero bianco da 25.50 a 26.50, id. rosso da 23.75 a 24.25, frumentone da 15 a 15.50, avena da 19.50 a 21.50, segale da 18.50 a 19, orzo mondo da 24 a 27, miglio da 30 a 32, panico da 42 a 45, fave da 18.7 a 21, vecce da 21 a 23, fagioli bianchi prima qualità da 30 a 32, seconda da 26 a 27, riso giacé da 37.50 a 39.50, cimone prima qualità da 48.50 a 52.50, seconda da 46.50 a 47.50. mezzagrana da 25 a 27 per quintale fuori dazio.

**Farine.** — A **Torino**, semole fermissime. Farine num. 1 da L. 32.75 a 34.25, marca B comune da 31.75 a 32.50, marca B superiore da 32.75 a 33.25, semole dure da paste SS. da 39.25 a 39.75, farinaccio da 13 a 15, crusca di frumento da 13.25 a 13.75, cruschetto di frumento da 12.25 a 12.75 al quintale (fuori dazio).

**Caffè.** — A **Amburgo**, caffè stazionario. Rio ordin. loco pfenning da 39 a 41, reale da 42 a 43, buono da 44 a 45. Santos good average, per settembre 37.50, dicembre 37.75, marzo 38, maggio 38.25.

**Zuccheri.** — A *Trieste*, Pesto centr. pronto cor. da 27 3/4 a 30, centrifugato pronta spedizione da 26 1/4 a 27 1/4, Melis pronto luglio-agosto da 27 5/8 a 27 7/8, Concasse pronta spedizione grana grossa da 28 a 28 1/2, cristallino pronto agosto 26 3/4, dicembre-gennaio da 25 3/4 a 25 5/8.

**Uova.** — A *Tunisi*, Uova del giorno da fr. 9 a 9.50, Tunisia ordinarie da 6 a 6.15, Tripoline ed altre da 5 a 5.25 il cento.

**Pelli.** — A *Tunisi*, pelli fresche di bue da fr. 46 a 47, di montone da 41 a 42, di capra da 50 a 51, pelli secche di bue da fr. 107 a 108, di montone da 90 a 91, di capra da 150 a 152, pelo di capra da 190 a 191 il quintale franco bordo qui.

**Drogherie.** — A *Tunisi*, comino di Malta da franchi 80 a 81, Carvis da 35 a 36, coriandoli da 30 a 31, fieno greco da 25 a 26, anici da 55 a 56, senapa di Sicilia da 40 a 41, di Tunisia da 34 a 35, finocchio da 46 a 47 il quintale f.b. qui.

**Frutta secche.** — A *Tunisi*, mandorle con guscio da fr. 100 a 110, noci da 80 a 81, nocciole da 62 a 63, prugne da 40 a 42, uva da 55 a 58, fichi da 29 a 30, Pistacchi di Sfax da 318 a 319, del Levante da 200 a 201 al quintale f.b. qui.

**Legumi.** — *Palermo*, Bordo Catania L. 17.01, borbò Licata 16.17, borbò Porto Empedocle 16.47, Bordo Termini 16.07 i 100 chilo. A *Tunisi*, fagioli secchi, prima qualità, da fr. 50 a 51, ordinari da 22 a 23, lenticchie, prima qualità, da 40 a 41, seconda da 22 a 23, ceci da 20 a 21, fave da 22 a 23, miglio da 18 a 19, scagliola da 15 a 16 al quintale.

**Carrube.** — A *Bari*, carrube a massa L. 20 al quintale.

**Cera e Miele.** — A *Tunisi*, cera vergine coloniale, prima qualità, da fr. 370 a 371, seconda da 320 a 321, d'Arabia, prima qualità, da 330 a 332, seconda da 300 a 301 il quintale. Miele coloniale, prima qualità, da L. 180 a 182, seconda da 100 a 106, d'Arabia da 100 a 130, d'Europa da 196 a 196 il quintale f.b. qui.

**Juta.** — A *Tunisi*, Alfa, prima qualità, da fr. 8 a 8.25, seconda da 6 a 6.25, terza da 4 a 4.25, filetto d'alfa, prima qualità, da fr. 15 a 16, seconda da 12 a 13, terza da 9 a 10 il quintale f.b. qui.

**Foraggi.** — A *Racconigi*, Fieno L. 881, paglia 3.80 al quintale. A *Novara*, fieno maggengo da L. 8.50 a 9.50, id. agostano da 7.50 a 8.50, id. paglia di frumento da 3 a 3.50 il quintale. A *Aquila*, fieno da L. 8 a 9, paglia da foraggio da 3.50 a 4.50 il quintale.

**Mandorle.** — Pronte bordo Catania da L. 215.33, bordo Porto Empedocle 214.26 i 100 chilo. In Palermo a magazzino del compratore L. 204.81 i 100 chilo. Futuro prodotto per 1-15 ottobre bordo Catania L. 214.26. Mandorle amare pronte bordo Porto Empedocle. Senza operazioni. A *Aquila*, mandorle sgusciate da L. 185 a 200, col guscio da 36 a 38 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

## FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

### Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

5<sup>a</sup> Decade — Dall' 11 al 20 agosto 1906.

	R E T E			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13086 (1)	13049 (1)	+ 37	23	23	—
Media . . . . .	13086	13049	+ 37	23	23	—
Viaggiatori . . . . .	4,474,035.00	4,313,192.95	+ 160,842.05	5,628.00	5,003.22	+ 624.18
Bagagli e cani . . . . .	207,750.00	161,835.62	+ 45,914.38	191.00	169.02	+ 21.98
Mercia a G. V. e P. V. acc.	1,916,906.00	925,649.25	+ 91,256.75	434.00	307.29	+ 126.71
Merci a P. V. . . . .	5,036,400.00	4,892,551.03	+ 143,848.97	3,087.00	2,704.75	+ 382.25
TOTALE	10,735,091.00	10,293,228.85	+ 441,862.15	9,340.00	8,184.88	+ 1,125.12
<b>Prodotti complessivi dal 1° luglio 1905 al 20 agosto 1906.</b>						
Viaggiatori . . . . .	20,902,777.00	19,949,387.91	+ 953,389.09	26,149.00	24,478.31	+ 1,670.69
Bagagli e cani . . . . .	979,779.00	894,373.12	+ 85,405.88	968.00	882.33	+ 85.68
Mercia a G. V. e P. V. acc.	5,279,398.00	4,826,973.67	+ 452,424.33	2,532.00	2,157.74	+ 376.26
Merci e P. V. . . . .	23,769,406.00	22,558,257.66	+ 1,211,148.34	13,057.00	11,796.74	+ 1,260.26
TOTALE	50,931,360 (2)	48,228,992.36	+ 2,702,367.64	42,708.00	39,315.12	+ 3,392.88
<b>Prodotte per chilometro</b>						
Della decade . . . . .	820.35	788.81	+ 31.54	406.06	355.86	+ 50.22
Riassuntivo . . . . .	3,892.05	3,695.99	+ 196.06	1,856.87	1,709.35	+ 147.52

(1) Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerignola Stazione Città e comprese la diramazione O'Antico-Margherita di Savoia e la linea Telesse-Telesse Bagni.

(2) Mancano le quote dovute alle Ferrovie di Stato per trasporti in viaggio alla mezzanotte 30 giugno-1° luglio 1906, in corso di ripartizione.